

LA STORIA DEI CAPPUCCINI A CALTANISSETTA TESTIMONIATA NELL'ARTE

Bellezza e povertà nel loro stile

Giunti in provincia di Caltanissetta nel '500, i frati cappuccini si erano stabiliti inizialmente in un convento in contrada "Scopatore" o "Xiboli" (oggi inglobato nello stabilimento Averna), che tuttavia risultò ben presto troppo lontano dalla città. Per ovviare al problema fu fondato un nuovo convento, di fronte alla chiesa di S. Giuseppe fuori le mura. Annesso alla chiesa dell'Assunta, anche questo convento fu abbandonato nel corso dell'Ottocento, quando fu trasformato in nosocomio e la chiesa fu trasformata in cappella del nuovo ospedale. I cappuccini si spostarono quindi nel nuovo convento annesso alla chiesa di S. Michele Arcangelo.

Essi furono pittori e scultori, autori di pregiate opere d'arte proprio per i loro conventi e per le chiese annesse. L'utilizzo del legno come materiale esclusivo o principale per la realizzazione delle loro opere deriva dall'obbligo cappuccino della povertà e umiltà.

Il museo diocesano di Caltanissetta custodisce un cospicuo numero di dipinti del XVIII secolo realizzati dai padri cappuccini e provenienti dalla chiesa dell'Assunta annessa al loro secondo convento a Caltanissetta. I pittori cappuccini connotarono una serie di buone tele, di ambito francescano e di sapore controriformato. I quadri dei santi fornivano esempi edificanti e quelli della Passione erano eloquenti dimostrazioni dell'amore del Padre per l'umanità peccatrice, amore che spinge fino al sacrificio del figlio. Grande fu anche la devozione alla Madonna, rappresentata come Immacolata ed Assunta già prima della proclamazione ufficiale di questi due dogmi.

Tra le tele alcune sono di autore ignoto, mentre la maggior parte rimandano a padre Fedele da S. Biagio Platani, pittore erudito, storiografo e letterato, e a Frà Felice da Sambuca, pittore animato da intenti ammaestrativi e moraleggianti, orientato, in taluni casi, verso scelte cromatiche decise con una certa dimensione vernacolare. I dipinti risalgono alla metà del XVIII secolo.

Entrando nella sala, sulla parete di sinistra, ammiriamo le opere di p. Fedele da S. Biagio Platani: *S. Francesco rinuncia al sacerdozio*, il *ritratto del Cardinale Casini*, padre illustre dell'Ordine, *S. Agostino* e due tele in alto raffiguranti *S. Gregorio Magno* e *S. Girolamo*.

Sulla parete di fronte l'ingresso, invece, troviamo tre grandi tele attribuite a Frà Felice da Sambuca.

Il *Martirio di Santa Flavia* nel quale viene rappresentata la classica scena del martirio della giovane vergine in cui il vivace cromatismo e la mimica dei personaggi tendono a coinvolgere emotivamente chi guarda, rendendolo partecipe e non solo spettatore. A seguire una grande pala della *Madonna col Bambino e Santi Cappuccini* che raffigura la Vergine stante che reca in braccio il Bambino ed è attorniata da santi e beati dell'ordine cappuccino tra i quali si riconoscono S. Francesco d'Assisi, S. Fedele da Sigmaringen e i Beati Bernardo da Corleone e Fedele da Cantelice. Infine il quadro raffigurante la *Madonna col Bambino e il Beato Bernardo da Corleone* che è in stretta correlazione con quello dipinto a Roma da Frà Felice in occasione della beatificazione di Frà Bernardo il quale aveva trascorso il



periodo di noviziato nel convento di Caltanissetta.

Queste tele costituiscono il nucleo storico delle opere raccolte da padre Speciale per la fondazione del museo diocesano.

Altre opere invece si trovano anco-



ra nella chiesa dell'Assunta: si tratta in particolare di pregiati reliquiari lignei, come l'imponente reliquiario dell'altare maggiore, un tempo coperto da un dipinto. Originariamente anche l'altare era in legno, riccamente decorato da tarsie e impreziosito da cristalli

di rocca e altri materiali pregiati, ma nel corso dell'Ottocento fu sostituito dall'attuale altare marmoreo.

Per avere un'idea della preziosità e della bellezza che caratterizzava l'altare ligneo nisseno si può prendere a modello l'altare maggiore nella chie-

IL MUSEO SI RACCONTA
PAGINA
dopo PAGINA

a cura di Anna Tiziana Amato Cotogno

sa dei Cappuccini a Mazzarino, Diocesi di Piazza Armerina. Uno dei frati cappuccini attivi nel costruire altari in legno è stato Frate Angelo Gagliano del Convento dei Cappuccini di Mazzarino: per il suo convento realizzò una preziosa custodia in legno, parte della "macchina architettonica" dell'altare, destinata a custodire l'Eucarestia.

Un altro pregiato esempio di altare ligneo legato ai Cappuccini in area nissena è rintracciabile nella chiesa di S. Francesco d'Assisi a San Cataldo, Diocesi di Caltanissetta.

Le mostre del Museo Diocesano Diverse attività in programma fino a primavera

di Luigi Garbato

Dopo un lungo periodo di chiusura a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, il Museo Diocesano nel mese di ottobre ha riallacciato le fila di un colloquio con i suoi visitatori emotivamente mai interrotto ma solo sospeso in un tempo di attesa, proponendo come primo appuntamento di questa "ripartenza" la mostra fotografica "Il Valzer di un giorno" di Franco Carlisi, un animato viaggio tra i matrimoni di una Sicilia

nascosta, periferica, intima. A questa mostra fotografica è seguita, nel mese di dicembre, quella tradizionale del Natale, che propone un tema molto caro alla tradizione siciliana e alla devozione popolare. Nel 2022, in occasione della Pasqua, il museo offrirà alla città un'interessante esposizione di xilografie realizzate nel XVI secolo dall'artista tedesco Dürer sul tema della Passione di Cristo. Le stampe cinquecentesche, provenienti dalla Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis e dalla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", sa-



ranno messe in relazione con alcune opere del museo con cui condividono le soluzioni iconografiche.

Per essere sempre aggiornati sulle iniziative del museo si consiglia di seguirne le pagine Facebook e Instagram.

VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI NOSTRI TESORI

Un percorso nel "Percorso"

Non è occasione di tutti i giorni poter approfondire la storia dei comuni dell'entroterra siciliano, così spesso sottovalutati e non degnati dell'interesse che, invece, meritano ampiamente. Un esame di coscienza collettivo maturerebbe, a mio avviso, un risultato simile per tutti: diamo per scontato che ciò che ci circonda sia sempre stato lì e che pertanto, nonostante le bellezze di cui sia foriero, dovremmo gettare lo sguardo altrove. Questa miopia, confusa con lungimiranza, offusca il sentire comune, e distoglie la vista dal patrimonio - materiale e immateriale - conservato nei paesi, borghi e città come un tesoro alla portata di tutti. Io ho avuto il privilegio di poter dedicare tempo e studio ad un progetto creato appositamente per valorizzare il retaggio storico-artistico-culturale di diversi paesi, fondati tra la seconda metà del Cinquecento e la prima del Settecento. Parlo de "Il Percorso dei Principi", un'iniziativa del Museo Diocesano del Seminario Vescovile "Giovanni Speciale". Il mio inserimento nell'itinerario culturale è diretta conseguenza della mia personale necessità di svolgere un tiroci-



nio formativo previsto dal mio piano di studi. La convenzione stipulata tra il suddetto ente e l'Università degli Studi "Kore" di Enna mi ha permesso di vivere questa esperienza, arricchente a livello conoscitivo almeno quanto a livello umano. A tal proposito, è mio dovere morale ringraziare sentitamente il Direttore del Museo, l'Arch. Giuseppe Di Vita, e il mio tutor, nonché guida affidatami in questo "viaggio" nella storia artistica feudale locale, il dott. Luigi Garbato.

Il lavoro cui ci siamo dedicati si è articolato in tre direzioni: 1) inventariazione delle opere d'arte conservate nel Museo, provenienti dai centri abitati coinvolti nel Percorso dei Prin-

cipi; 2) contatto di storici locali in merito a informazioni sulle città di Bompensiere, Delia, Marianopoli, Resuttano, San Cataldo, Serradifalco, Sommatino, Vallelunga, Villalba; 3) elaborazione di schede sulla storia feudale e sulle principali opere architettoniche e artistiche legate alle città demaniali di Calascibetta e Sutera e a città

di antica feudalità quali Caltanissetta, Milena e Mussomeli. Seguendo le preziose indicazioni fornitemi, ho compilato un inventario digitale indicando, di volta in volta, per ogni oggetto, tipologia, datazione, materiale, eventuali iscrizioni e committenze, provenienza e collocazione attuale. È interessante notare come le famiglie feudatarie dei vari paesi dotassero gli edifici più eminenti di tali pregiati manufatti come a voler lasciare una testimonianza concreta del loro dominio a memoria dei posteri. Su questi si sono soffermati gli storici contattati, che ringrazio per il prezioso aiuto. L'excursus storico-etnografico è giunto a compimento con l'approfondimento sulle città escluse dal Percorso, non meno degne di nota, per completare il quadro d'insieme di questo interessante spaccato storico.

Lorenzo Macaluso

SEGUICI SU:

<https://www.museodiocesanoaltanissetta.it/>
<https://www.facebook.com/museodiocesanoaltanissetta/>
<https://www.instagram.com/museodiocesanoaltanissetta/>
https://www.youtube.com/channel/UC4ZMdg_GGJXcUeJD2Tt4dJdG
oppure cercando Museo Diocesano Caltanissetta